

DA SCORRANO A BOTRUGNO

(31 ottobre 2011)

L'escursione segue quella precedente GLI "SPLENDORI" DI SCORRANO realizzata il 6 luglio, contraddistinta da sacro (dimostrazioni di fede e processioni religiose) e profano (spettacoli di musica leggera, concerti bandistici, gare di fuochi d'artificio sia diurni, sia serali e, soprattutto, luminarie), che trasformano, ogni anno, il piccolo centro urbano salentino, in occasione di uno degli eventi più attesi e suggestivi a livello provinciale: la festa dedicata alla patrona Santa Domenica, la quale, nel '600, aveva liberato la comunità dalla peste.

Nel corso della tradizionale processione (dalle ore 9 alle 13) per le strade del paese, vivacizzate da numerose batterie di fuochi pirotecnici, alla Santa, giunta all'Arco di Porta Terra, vengono consegnate le chiavi della città.

La visita è stata dedicata, in particolare, agli aspetti storico-architettonici di questo centro abitato, la cui origine risale, secondo la tradizione orale, all'epoca romana (I secolo a.C.) – durante la fase repubblicana il senato distribuì ai veterani le terre conquistate dalle legioni – ad opera del console Marco Emilio Scauro (altri studiosi sostengono che il toponimo deriva da Scurra, con l'aggiunta di -anus). Colonizzato dai Greci e Bizantini, nel periodo normanno, con Tancredi d'Altavilla, venne inserito nel Contado di Lecce, successivamente in quello di Alessano e gestito da diversi feudatari (svevi, angioini, Gonzaga di Mantova, ecc.), fino all'eversione della feudalità (avvenuta nel 1806).

Tra i monumenti visitati si segnalano:

* la **Chiesa Matrice**, dall'anno di fondazione incerto, anche se la tradizione la colloca nei tempi apostolici. Secondo una leggenda, l'attuale edificio sacro – dedicato alla patrona – fu edificato sui resti del tempio di Giano, distrutto da San Pietro quando attraversò il Salento per raggiungere Roma.





* La chiesa di **San Francesco d'Assisi** (detta degli Agostiniani) fa parte del convento fondato dai Frati Minori Conventuali nella metà del XV secolo. L'attuale edificio sacro, del XVII secolo, in stile barocco, pietra leccese e carparo, è arricchito con un portale, una piccola finestra centrale e lo stemma di Scorrano. La facciata, divisa in due ordini (in quello inferiore vi sono sei colonne corinzie poggiate sulla parete), è alta circa 19 m, mentre lo spazio interno, a doppia navata, ospita un organo del Settecento, un altare maggiore lapideo ed altri esemplari laterali, di cui uno dedicato a San Francesco d'Assisi.



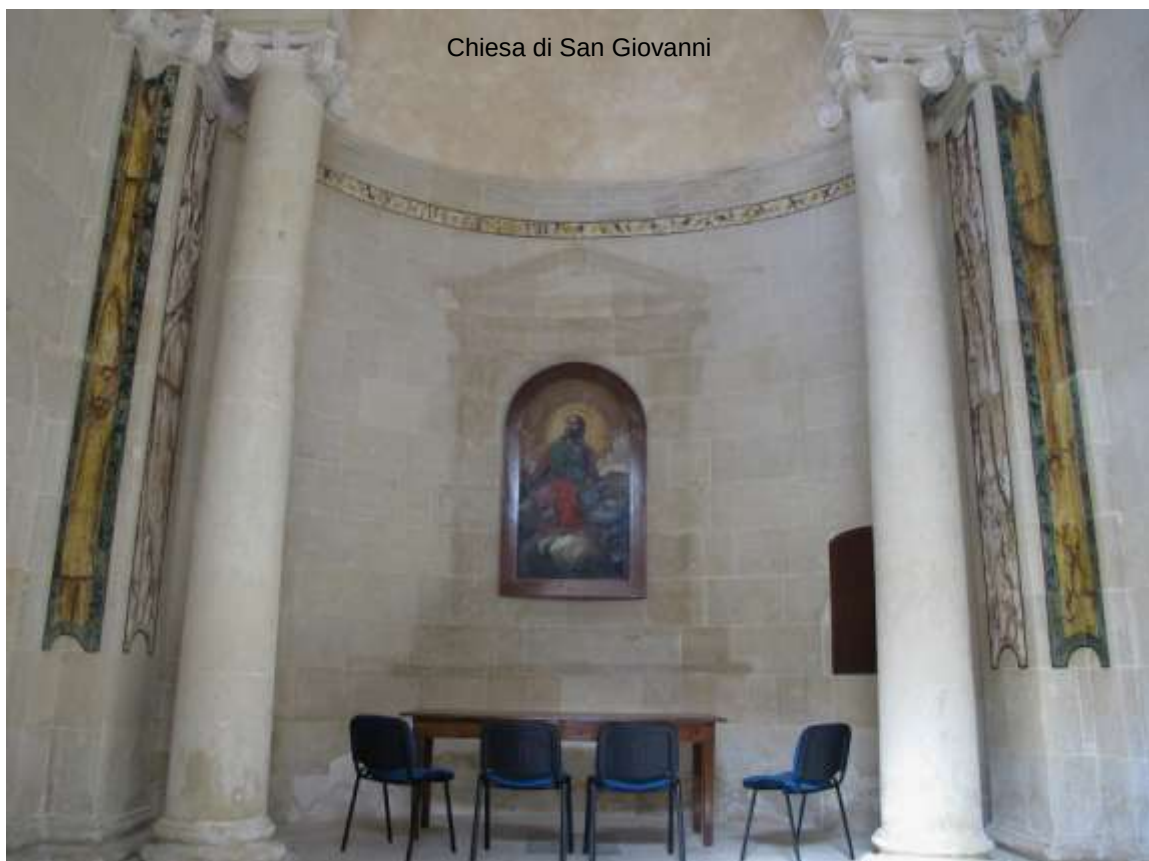
* La **Casa dei Preti** (XVII-XVIII secolo) – appartiene ad una “casa a corte” – costituita da un vano con copertura a botte, da cui sono emersi, durante i lavori di restauro, alcuni dipinti murali raffiguranti paesaggi e immagini sacre, con andamento orizzontale, distribuiti fra la volta, camino e parete meridionale.



* **Porta Terra**, rappresenta l'unica testimonianza non solo dell'antica cinta muraria a difesa della cittadina, ma altresì degli antichi accessi al nucleo abitativo originario (lo stemma civico locale è stato incassato nell'architrave durante i lavori di restauro effettuati nel 1838). Realizzata nel 1595 su un sito preesistente, viene denominata anche "Arco di Santa Domenica", perché, in questo luogo, secondo la leggenda, apparve, nel corso della pestilenza del 1743 che produsse centinaia di vittime in Terra d'Otranto, la Santa, la quale liberò la popolazione locale dal morbo in cambio di una festa solenne e grandiosa, a cadenza annuale. In segno di riconoscimento, in quanto salvata dall'epidemia, la cittadinanza sostituì anche il precedente protettore (San Nicola).



* **Palazzo Veris**, di cui non si conosce con certezza la data di realizzazione, ha subito numerose trasformazioni nel corso dei secoli fino all'attuale destinazione a municipio, avvenuta dopo l'acquisto da parte del Comune insieme alla Chiesa di San Giovanni, di gusto neoclassico e pianta longitudinale ad aula unica absidata (la facciata è orientata a sud, mentre gli altri tre lati sono inglobati negli edifici circostanti), adibita, nel passato, a sede del locale Ufficio Postale, Biblioteca civica e deposito degli uffici comunali, ma quanto prima destinata probabilmente ad attività culturali. Il prospetto, che guarda verso il palazzo (sede dell'attuale amministrazione civica), è scandito da quattro lesene di ordine ionico gigante e da un timpano che ripropongono, nelle linee e forme compositive, modelli architettonici di maniera desunti, probabilmente, da fonti a stampa molto in voga nel XIX secolo allo scopo di creare uno stile nazionale unitario, rappresentativo dello spirito e cultura risorgimentali all'indomani dell'Unità d'Italia.





Prospetto del Palazzo del Municipio (Palazzo Veris)

* **Torre dell'Orologio**, edificio pubblico eretto, dopo l'eversione della feudalità (durante il breve regno di Gioacchino Murat) ed ubicato nel luogo più simbolico della città: la piazza, dove la popolazione s'incontrava per il mercato, cercava lavoro, scambiava informazioni, stipulava contratti, ecc. La struttura fonda antico (rappresentato dalla meridiana) e moderno (costituito dall'orologio).



* L'escursione è proseguita, quindi, presso l'**Azienda Agraria Duca Carlo Guarini** (la famiglia ha mille anni di storia, in quanto discende da Ruggero Guarini, cavaliere normanno, il quale, giunto nel Salento nel 1065, prese parte alla prima crociata).

Gli ospiti sono stati accolti tra alberi di agrumi e sotto un antico pergolato per degustare oli, prodotti tipici di qualità e, soprattutto, vini, tra cui il primitivo (Boemondo, Vigne Vecchie), il negroamaro (Piutri, Campo Di Mare, Burdi Rosato), la malvasia nera (Malia) e il bombino (Burdi Bianco). I padroni di casa hanno guidato, inoltre, gli ospiti nella visita non solo delle cantine e luoghi di produzione – come l'antica barricaia all'interno di un frantoio ipogeo del '500, dove oggi riposano i vini in piccole e grandi botti di rovere e vengono conservate le bottiglie delle varie annate –, ma anche dei locali destinati all'esposizione di carrozze antiche risalenti al XIX secolo.

L'Azienda possiede e coltiva nel Salento masserie e tenute estese nel complesso 700 ettari ed investite a vigneti, oliveti (l'olio "Tenuta Lucagiovanni" ha conquistato una delle prime dieci posizioni a livello nazionale) e ortive (si ricavano, infatti, passate di pomodoro, sughi pronti, gustose creme di carciofi, olive, cipolle e mele selvatiche e formaggi), a dimostrazione dell'attaccamento millenario al territorio e della salvaguardia delle tipicità locali, sebbene la direttiva, adottata dal Consiglio dei Ministri agricoli europei, nel febbraio 2002, preveda l'avviamento della sperimentazione in laboratorio di viti geneticamente modificate.





Strutture moderne (foto *in alto*) e attrezzature tradizionali (*in basso*)





Carrozze del XIX secolo



* Degna di nota è stata, infine, la **Chiesa dei Cappuccini**, dedicata a Santa Maria degli Angeli, fu edificata alla fine del XVI secolo – secondo le misure e forme dettate dalle regole dell'ordine del 1536 –, in sintonia con lo stile di vita dei frati.

Pesanti interventi di restauro e continui rimaneggiamenti, intercorsi nei secoli, hanno irrimediabilmente compromesso, purtroppo, l'aspetto originario dell'edificio sacro, che custodisce un organo settecentesco e gli altari scolpiti in legno e pietra leccese (quelli laterali sono dedicati a Sant'Antonio da Padova e San Francesco d'Assisi). Il giardino conventuale, adiacente alla chiesa, conserva ancora l'antico romitorio dei frati, luogo di meditazione e ritiro spirituale.

Nello spazio attiguo all'edificio sacro, il 3° Ordine francescano (i Laici secolari), a fine settembre, organizza la Sagra di "Frate Focu", con l'intento di proporre soprattutto i peperoni (varietà "cornulari") – offerti gratuitamente, secondo lo spirito di condivisione e desiderio di fraterna comunione ("dare senza nulla ricevere in cambio, senza nulla aspettarsi, dare per la gioia di dare") ispirati a San Francesco –, ortaggi molto diffusi a livello locale, dove un ruolo significativo svolge ancora il settore primario (la prima industria impegnata nel comparto è sorta in questo centro abitato).



Nel refettorio del convento, locale molto semplice e spartano, si è consumato il pranzo che ognuno ha preparato e portato da casa e festeggiato il passaggio dal servizio attivo alla pensione della Presidente della G.ECO.S.



* Nel pomeriggio i partecipanti hanno, inoltre, passeggiato in **Zona Castagna**, estesa circa 15 ettari, un tempo ricadente nell'antica foresta Belvedere (diffusa nel Salento quasi fino al Capo di Leuca). Probabilmente, l'attuale area olivetata occupa quella di un castagneto (di cui ha conservato il nome), dove, in tempi più recenti, è stato allestito un frantoio ipogeo oramai in disuso e abbandonato. Tra gli alberi secolari si trova un maestoso esemplare denominato "l'Olivio della Chiesa", perché produceva olio lampante usato sia durante le funzioni religiose, sia soprattutto per illuminare i luoghi sacri.

La località, inglobata nella più ampia Area Paduli – idroponimo scaturito dalla presenza del banco argilloso impermeabile dove le acque meteoriche formano paludi e "laghi" temporanei –, è caratterizzata da fossi naturali, polle sorgive, numerosi inghiottitoi (denominati nel dialetto locale *vore* – ne sono state censite 13, di cui solo 4 risultano ancora utilizzate) –, destinati allo smaltimento delle piogge nel sottosuolo, ecc.





In basso: le modeste case rurali (caseddhre) – in una pizzata di Scorrano – conservano ancora intatta la complessa copertura di laterizi (embrici), posta su una incannucciata costituita da canne legate con spago, sostenuta da travi di legno e protetta da un impasto di polvere di calce e paglia



* L'escursione si è conclusa, infine, a **Botrugno** (comune di 2.891 abitanti alla fine del 2010) per visitare il Palazzo Marchesale del XIV secolo, edificato, come una piccola fortezza, dalla famiglia feudataria dei Maramonte, la quale la vendette nel 1654, insieme al feudo, ai Castriota Granai. Questi trasformarono l'edificio in una vera e propria residenza nobiliare, dotata di un elaborato balcone balaustrato – di pura matrice barocca, viene eseguito nel 1725 ed occupa tutto il prospetto – e di ambienti interni abbelliti da celebri pittori e ornamentisti.

Si accede al palazzo da due grandi portali sormontati dallo stemma gentilizio dei Castriota, inquadrato con quello dei Maramonte da una parte e da quello dei Castriota e Guarini dall'altra. L'edificio, articolato intorno ad un cortile a pianta rettangolare, conta 77 vani al piano terra (comprese le cantine, i depositi e le scuderie) e 46 ambienti (destinati alla residenza dei feudatari) in quello superiore.

Pertinenza del palazzo è l'annessa cappella – ad aula unica, con matroneo e pavimento in mosaico realizzato nel XIX secolo – di Sant'Anna (riprodotta in una tela settecentesca al centro dell'altare in stucchi policromati), costruita intorno al 1690 dalla nobildonna Anna Carrafa.



Ambienti esterni ed interni del palazzo







CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione ha inteso scoprire i “tesori” monumentali ed architettonici di Scorrano e Botrugno, che tramandano anche memorie antiche, divulgate mediante cortei religiosi e piatti tipici, come il pranzo nella ricorrenza di Santa Domenica (a base di castrato e polpette di patate, offerto ad amici e parenti), nonché gli odori e sapori delle feste (nella “Sagra di Frate Focu”, dedicata in particolare ad una specifica varietà del peperone, tipicità culinaria trasmessa da secoli, i vegetali – *pennulari* – vengono essiccati per costituire una scorta alimentare da consumare in inverno).

Le tradizioni vengono trasmesse anche tramite l'impegno di alcuni proprietari d'azienda, i quali, con le loro produzioni, hanno dimostrato il millenario legame con il territorio e lotta contro la diffusione di manipolazioni, di derrate meno pregiate e più economiche provenienti da Paesi Terzi e dall'Ue, a scapito della qualità e salvaguardia di quelle nazionali.

La conoscenza del patrimonio storico-culturale di Scorrano e Botrugno, ha permesso di scoprire, infine, i “tesori” di due piccoli centri abitati, gelosamente custoditi, valorizzati in modo originale e veicolati ad un pubblico eterogeneo all'insegna dell'accoglienza, rispetto della tradizione e sviluppo socio-economico-culturale.